

*"Olà olà? Non solo agenzie di stampa ma anche curiosi, radicali, scettici, avventori. Venite tutti, ma proprio tutti a questa visita inopportuna tradotta e reinventata dal grande mago Enzo Moscato per Copi!"*

*"Come chi era Copi? Una brillante checca franco-argentina, autore irriverente, drammaturgo e fumettista che ha fatto di una folle ironia il suo segno distintivo!"*

*"Esatto! Surrealtà comica, è questo che vedrete! Una grande abbuffata di parole, libidine estetica e sfrenata di e dentro la scrittura, de-lirica e ludica pulsione letteraria nei meandri di due menti geniali e incontenibili!"*

*"Mi raccomando, non sforzatevi di capire ma piuttosto solo di perdervi e giocare nel puro non-sense! Trasgredite!  
Al rogo la ragione, che vita grama!"*



testo e regia **Enzo Moscato**

con

**Giuseppe Affinito** *Joceline*

**Luciano Dell'Aglio** *Baby - Rec1*

**Tonia Filomena** *Baby - Rec2*

**Domenico Ingenito** *Baby - Rec3*

**Emilio Massa** *Dolores*

**Enzo Moscato** *Reci*

**Anita Mosca** *Josephine*

scene **Luigi Ferrigno**

costumi **Dario Biancullò**

luci **Enrico de Capoa**

assistente scenografo **Sara Palmieri**

trucco **Vincenzo Cucchiara**

coordinamento tecnico dell'allestimento **Marco Serafino Cecchi**

assistente all'allestimento **Giulia Giardi**

direttore di scena **Clara Varriale**

elettricista **Simone Picardi**

fonico/selezione musicale **Teresa Di Monaco**

cura della produzione **Francesca Bettalli, Camilla Borraccino**

organizzazione generale **Claudio Affinito**

ufficio stampa **Cristina Roncucci**

foto **Pepe Russo**

video documentazione **Pietro Di Francesco**

immagine del manifesto **Sofia de Capoa**

produzione

**Teatro Metastasio di Prato / Teatro di Napoli-Teatro Nazionale  
/ Casa del Contemporaneo**

## LIBIDINE VIOLENTA di Enzo Moscato

In scena, un viaggio allucinante e allucinatorio dentro le pulsioni autofagocitanti della scrittura, le ossessioni di una mente al limite, la fuga dalla follia e dalla solitudine attraverso l'eccesso, il parossismo, la farsa, l'ironia.

Reci, un'eccentrica scrittrice, o vecchia cantante fuori moda, dall'ambigua identità sessuale, dichiara di volersi - forse - suicidare perché non riesce a buttar giù le sue scandalose memorie.

Ne sussegue un gioco di visioni, ricordi, evocazioni, improbabili balletti, telefonate schizofreniche, incontri misteriosi, tutti partoriti e messi in scena dalla mente sgangherata della Rec1 e costantemente doppiati, replicati, proiettati, come in un vertiginoso carnevale. Una grande e paradossale abbuffata di parole, per perdersi nel godimento puro dell'irrefrenabile coercizione desiderante della scrittura e rinunciare a dare un senso alla spiazzante brutalità della vita.

